

È quanto raccomandano le Linee di indirizzo diffuse dall'Inail per la prevenzione dei reati

I modelli 231? Meglio sartoriali

Il punto di partenza è mappare le aree e le attività sensibili

Pagina a cura

DI STEFANO LOCONTE E
GIULIA MARIA MENTASTI

Modelli 231 di taglio sartoriale, non meri adempimenti burocratici: è quanto raccomandato dalle "Linee di indirizzo per il monitoraggio e la commissione dei reati relativi a salute e sicurezza sul lavoro di cui al 25 septies del dlgs 231/01", pubblicate nelle scorse settimane dall'Inail e frutto di un accordo e un protocollo d'intesa sottoscritto con Capitalimprese, volte a guidare le imprese nell'analisi dei rischi e nella predisposizione e adozione di un modello di organizzazione, gestione e controllo tagliato e cucito sulla base delle specifiche caratteristiche ed esigenze della realtà aziendale.

Le finalità delle Linee di indirizzo. Obiettivo del vademecum è essere uno strumento utile per la diffusione della cultura della salute e della sicurezza e la conoscenza delle buone pratiche organizzative, tecniche e gestionali già esistenti. Contestualmente, le Linee vogliono fornire alle imprese un supporto operativo funzionale per il monitoraggio dei requisiti del sistema di gestione aziendale in modo da avere efficacia esimente delle responsabilità amministrative da reato degli enti. Le Linee guida sono state pertanto redatte in conformità allo standard volontario UNI ISO 45001:2018 in modo tale da offrire alle imprese la possibilità di sviluppare un approccio compatibile con il percorso necessario per conseguire la certificazione e di adottare un modello organizzativo e gestionale di cui all'art. 25-septies dlgs n. 231/2001, che rispetti i requisiti previsti all'art. 30 del Testo unico sicurezza (dlgs 81/2008).

Le caratteristiche del modello. Non è sempre semplice per un'impresa individuare le modalità più opportune per una corretta organizzazione della sicurezza. La molteplicità dei rischi potenzialmente presenti e delle disposizioni normative applicabili possono rendere difficile una corretta programmazione e gestione di tali aspetti.

Le Linee di indirizzo, pertanto, mirano a orientare le imprese nella realizzazione di un modello che sia il più possibile aderente al proprio contesto organizzativo. Il modello non deve, infatti, rappresentare un mero adempimento burocratico, ma deve aderire alle caratteristiche della sua or-

| Le Linee di indirizzo Inail | |
|--|--|
| Schema operativo | <ol style="list-style-type: none"> 1. Individuazione delle macro-aree aziendali 2. Mappatura dei processi per ciascuna macro-area 3. Descrizione delle attività inerenti a ciascun processo (flow-chart) 4. Individuazione delle attività sensibili 5. Descrizione delle possibili deviazioni dall'esecuzione corretta dell'attività 6. Descrizione delle conseguenze 7. Valutazione dei rischi per ciascuna attività (Probabilità x Impatto) |
| Requisiti Modello organizzativo integrato | <ol style="list-style-type: none"> 1. Rappresentare le attività di funzione potenzialmente sensibili 2. Consentire l'identificazione dei responsabili di processo; 3. Guidare nella rappresentazione della situazione "as is" 4. Svolgere una valutazione oggettiva delle performances sulla base di una attenta valutazione delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro 5. Guidare nell'identificazione e attuazione delle azioni correttive |

ganizzazione, evolversi e cambiare con essa in modo da essere uno strumento funzionale alla riduzione del fenomeno infortunistico e al miglioramento della gestione complessiva dell'attività di impresa.

Al contempo, tale strumento consente all'impresa di rispettare i dettami normativi, tutelandosi dalla responsabilità amministrativa ai sensi del predetto art. 25 septies del dlgs 231/01. Senza dimenticare che una corretta gestione

Obiettivo delle Linee di indirizzo pubblicate dall'Inail è essere uno strumento utile per la diffusione della cultura della salute e della sicurezza e la conoscenza delle buone pratiche organizzative, tecniche e gestionali già esistenti

della salute e sicurezza porta alla riduzione dei rischi diventando, non solo un valore etico e morale, ma anche un importante strumento di competitività.

L'analisi del rischio. Le Linee di indirizzo riflettono su come con l'introduzione del dlgs 231/2001 l'azienda si trova di fronte alla necessità di prevenire la commissione di reati; non di reati qualunque, ma di reati commessi nel proprio interesse o a proprio vantaggio. Risulta evidente la difficoltà di ordine logico e strutturale che si può incontrare, già nell'identificare le aree di attività nel cui ambito tali fatti possano tradursi in concre-

te fattispecie criminose, prima ancora che nel dettare regole di comportamento finalizzate alla prevenzione di fatti in qualche modo vantaggiosi per l'ente.

Ciò premesso, il documento raccomanda di non limitarsi a valutare i processi aziendali come emergono dalle esperienze dei responsabili delle funzioni interessate nel corso del processo di audit, ma di prendere in considerazione tutte le attività di funzione che per la loro stessa natura presentano un livello di rischio intrinseco, tale da necessitare un approfondimento. Tale percorso rappresenta la fase di risk analysis del sistema 231.

Le attività sensibili e la loro rischiosità. Le attività sensibili possono anche essere molteplici, a seconda che riguardino specifici uffici o stabilimenti; ciascuna attività sensibile potrà quindi essere controllata da diversi uffici/responsabili, oppure venire considerata in modo diverso a seconda della posizione logistica, ad esempio in diversi uffici o stabilimenti periferici. In tal modo, si può avere sia un controllo sintetico dal punto di vista dell'attività sensibile, e vedere le diverse rischiosità che presenta rispetto ai controlli che riceve nei vari uffici/stabilimenti in cui viene applicata, sia una panoramica delle attività sensibili per ufficio/stabilimento, partendo invece dall'organigramma aziendale a seconda della tipologia di attività svolta e dei luoghi di lavoro. Una volta individuate le aree sensibili, si deve valutare la rischiosità di ciascuna di

esse.

Tale attività, precisa il documento, passa attraverso l'effettuazione di un attento processo di audit svolto da un esperto di prevenzione dei reati 231 in ambito salute e sicurezza.

Lo schema suggerito dalle Linee di indirizzo. Il punto di partenza per l'applicazione del sistema gestionale e del modulo di prevenzione consiste dunque nella mappatura delle aree di processo dell'ente e delle attività sensibili che fanno parte di ciascuna area di processo.

Il percorso logico-operativo proposto dalle Linee guida deve svilupparsi secondo lo schema seguente: 1. Individuazione delle macro-aree aziendali; 2. Mappatura dei processi per ciascuna macro-area; 3. Descrizione delle attività inerenti a ciascun processo (flow-chart); 4. Individuazione delle attività sensibili; 5. Descrizione delle possibili deviazioni dall'esecuzione corretta dell'attività; 6. Descrizione delle conseguenze; 7. Valutazione dei rischi per ciascuna attività (Probabilità x Impatto)

Il Modello organizzativo integrato. Le Linee di indirizzo individuano i requisiti che la logica di un Modello organizzativo integrato nei processi aziendali e rispondente alle necessità di cui al dlgs 231/01 deve soddisfare: rappresentare le attività di funzione potenzialmente sensibili; consentire l'identificazione dei responsabili di processo; guidare nella rappresentazione della situazione "as is"; svolgere una valutazione oggettiva delle performances sulla base di

una attenta valutazione delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro; guidare nell'identificazione ed attuazione delle azioni correttive. Adeguate strumentazioni tecnologiche possono essere di ausilio nella gestione del processo nel suo complesso.

Le premesse: il dlgs 231/2001... Nel 2007 il legislatore ha esteso la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni ai reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Infatti, l'art. 25 septies del dlgs 231/01, introdotto dalla legge 123/07 e poi modificato dall'art. 300 del dlgs 81/08 (Tus - Testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro), recepisce tale novità nell'ordinamento italiano.

I reati di omicidio e lesioni colpose conseguenti alla violazione della normativa antinfortunistica, rispettivamente previsti dagli artt. 589 e 590 c.p., possono quindi costituire reati per i quali può essere riconosciuta la responsabilità dell'ente ai sensi del dlgs 231/2001. Deve tuttavia, anche in questo caso, ricorrere il presupposto "dell'interesse o vantaggio" dell'ente di cui al dlgs 231/2001.

... e il dlgs 81/2008. Al contempo, l'art. 30 Testo unico sicurezza prevede che il modello di organizzazione e di gestione idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica di cui al dlgs 231/2001, deve essere adottato ed efficacemente attuato, assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi: a) al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici; b) alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti; c) alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza; d) alle attività di sorveglianza sanitaria; e) alle attività di informazione e formazione dei lavoratori; f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori; g) alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge; h) alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.